

Il discorso del Presidente Associaroma Antonio Cortese per la Festa della Repubblica 2023

Saluto le Autorità Civili e Militari presenti e rivolgo un pensiero particolare di vicinanza e solidarietà ai cittadini della Regione Emilia Romagna colpiti da una catastrofe alluvionale che ha causato molti morti e messo in ginocchio gran parte del tessuto economico del territorio.

Il 2 giugno 1946 in Italia le donne conquistavano finalmente il diritto al voto e il Popolo Italiano optava per la Repubblica.

La scelta referendaria di quel giorno, così matura e lungimirante, ma anche così sofferta e incerta, ci consegnò il Paese democratico in cui siamo cresciuti.

La Repubblica è lo spazio pubblico in cui le differenti sensibilità politiche e i legittimi interessi di parte, trovano una collocazione e una sede per confrontarsi, anche animatamente: purchè il confronto sia sempre costruttivo.

La nostra Repubblica, quando si nutre di partecipazione, è autorevole e non teme il conflitto, perché lo sa governare, proteggendo da ogni tentazione discriminatoria le libertà fondamentali dei suoi cittadini.

Quel 2 giugno gli elettori non si limitarono a scegliere solo la forma istituzionale che avrebbe dovuto reggere le sorti del nostro Paese di lì in avanti, ma scelsero anche i componenti dell'Assemblea Costituente che doveva redigere la nuova Carta Costituzionale.

Un'impresa difficile quella dei Costituenti che avevano chiara coscienza di quale sforzo di sintesi richiedesse la necessità di trovare un alto compromesso nell'universo di valori, ispirazioni politiche e contributi eterogenei che avevano nutrito la vittoriosa Resistenza al nazifascismo.

Quella difficile impresa riuscì: quella Costituzione, con poche

modifiche intervenute nel corso dei suoi lunghi anni di vita, è ancora oggi la legge fondamentale che regola la vita pubblica e istituzionale del nostro paese. All'alba dei suoi anni, la Carta costituzionale è ancora fresca e viva, e come l'esito del referendum confermativo ha indicato gode chiaramente, della fiducia degli italiani.

Un pronunciamento popolare così limpido, ha confermato che le forzature parlamentari, nel tentativo di cambiarla a colpi di maggioranza, non sono lo strumento più appropriato per emendare il lavoro prezioso ed encomiabile dell'Assemblea Costituente.

Nemmeno si può negare però che la sua seconda parte, quella dedicata all'ordinamento della Repubblica necessita di alcuni aggiornamenti e correzioni, essenzialmente per adeguare il sistema delle garanzie democratiche ai profondi mutamenti già intervenuti nella struttura del nostro sistema istituzionale.

Si pensi ai cambiamenti politici dovuti alle modifiche dei sistemi Elettorali, per completare ed integrare la riforma dello Stato in senso federale, e, soprattutto, per dotare il nostro Paese di una forma di governo più efficace ed autorevole capace di garantire nel contempo partecipazione dei cittadini, rappresentatività delle istituzioni, tempestività ed efficienza nell'azione di governo per la tutela degli interessi generali e per la soluzione dei problemi della comunità nazionale. E' il momento in cui si devono affrontare le sfide della competizione globale, dei grandi flussi migratori, delle necessarie innovazioni tecnologiche, produttive ed infrastrutturali. Riforme che finalmente, all'unanimità si invocano condivise tra le parti politiche, in un nuovo sforzo costituente.

Auguriamoci, che davvero si apra finalmente la stagione delle riforme di cui il nostro paese ha bisogno da ormai troppo tempo.

Come sempre un pensiero di un padre della Patria : “” Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza. Quindi la Repubblica è una nostra conquista e dobbiamo difenderla, costi quel che costi. Sandro Pertini””. Viva la Costituzione, viva la Repubblica, viva l'Italia